

L'arlecchino restituito alla città



E così, finalmente, la statua di Arlecchino, opera dello scultore Mario Gotti, a suo tempo donata dal Ducato alla città, lascia i pur ospitali ed eleganti giardini della Provincia e trova posto in una piazza cittadina. Più esattamente al bordo del piazzale della stazione, là dove inizia il Viale Papa Giovanni XXIII che conduce diritto nel cuore di Bergamo e si apre sulla vista incantevole di Città Alta.

La statua verrà collocata proprio davanti all'Urban Center della Bergamo Turismo (vedi fotomontaggio) e rappresenterà, quindi, il primo saluto della città ai suoi numerosi visitatori. La cerimonia di «insediamento» è prevista per

SABATO 26 Novembre 2011 - ore 11,00

Interverranno, insieme al Duca Liber Prim, il Sindaco di Bergamo Dott. Franco Tentorio, l'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune Alessio Saltarelli e l'Assessore alla Cultura della Provincia Giovanni Milesi.

Le tribolazioni di Arlecchino in patria

Riassunto delle puntate precedenti

Si è finalmente conclusa la lunga vicenda della statua di Arlecchino donata dal Ducato alla città. Tutto iniziò oltre otto anni fa con un colpo di mano ducale in occasione del Carnevale.

Il «Giopi», ovviamente, ha dedicato al tormentone molti articoli. Ne ricaviamo un sintetico richiamo degli episodi più rilevanti, fra suspense e colpi di scena, come in ogni feuilleton che si rispetti. Illustrati, quasi tutti, dalla matita impareggiabile del nostro Aldo Bortolotti.

15-3-2003 «ARLECCHINATA» IN PIAZZA - Collocata una bella statua di Mario Gotti sulla derelitta fontana che ha sostituito la «Fiascona». Grande successo di pubblico per l'ultima invenzione del nostro Duca.

L'articolo spiega come è nata la «trovata», che si inserisce perfettamente nella tradizione del Ducato, sempre in bilico fra beffa goliardica ed utile provocazione rivolta ai pubblici poteri.

«Vittima» del blitz notturno la fontana di Largo Rezzara, divenuta «convegno di sfaccendati cronici e subito imbrattata di stupidi slogan allo spray, così che a distanza di solo un paio d'anni essa ci appare in uno stato di desolante squallor».



Segue a pagina 4